

Mariagrazia Gerina

ROMA «Tutti si aspettavano Bin Laden, è arrivato Papa Giovanni». Spiazzati i 463mila studenti alle prese ieri con la prima prova della maturità, il tema d'italiano. Attendevano un tema sul terrorismo o sulla globalizzazione, è arrivato il tema sul «Papa buono» e sul significato del Concilio Vaticano II. «Bella sorpresa», commenta l'agenzia stampa della Cei, «un riconoscimento significativo tanto più in tempi in cui si vorrebbe spesso relegare la religione alla sola sfera del privato». Ma l'Osservatore Romano attacca la scelta e definisce «discutibile» il tema sul Papa che volle convocare il Concilio. Veneziani dal suo canto suggerisce: «Avrei visto bene accanto a Papa Giovanni padre Pio». Mentre monsignore Loris Capovilla, 87 anni, segretario di Papa Roncalli, suggerisce: «Sarebbe bello se un giorno si parlasse del messaggio della non violenza di Gandhi o dell'apporto dato alla cultura europea sia dall'ebraismo che dal mondo musulmano».

E gli studenti? Schivano quasi tutti il tema sul Concilio (scelto solo dal 1,3%) e si gettano in massa su «internet». La traccia che chiedeva di comporre un articolo su «conoscenza, lavoro e commercio al tempo di internet» è stata la più gettonata. Scelta vincente? Si vedrà. Intanto internet non ha deluso nella corsa contro il tempo. Chi aspettava dalla rete indiscrezioni e anticipazioni è stato accontentato. Prima delle 10.00, il Nuovo aveva già pubblicato le prime indiscrezioni corrette, su Papa Giovanni e sui beni culturali. Mentre Radio Capital, che per il terzo detiene il primato, alle 10.40 ha dato in diretta lettura dei titoli completi. Il ministero, che doveva essere il primo, è arrivato ultimo e le tracce, come promesso, le ha pubblicate solo alle 12.45. Insomma, obiettivo «maturità blindata»: fallito. La magistratura ha già avviato le indagini sui siti che hanno bruciato i tempi e la segretezza delle prove. Qualche deputato della Margherita si spinge a chiedere le dimissioni della Moratti. E proprio oggi, con le prove d'indirizzo, dovrebbe essere il giorno più caldo.

Lanciate nell'etere e via internet, le tracce, come al solito, hanno suscitato una valanga di commenti anche fuori dalle aule di scuola. «Antiquate», «Inadeguate», «Anacronistiche», «Ovvie» secondo l'antropologa Ida Magli («riflettono la condizione della scuola italiana»). «Convenzionali», secondo lo storico Sabatucci. Boccia dall'ex ministro Berlinguer («Sono un ritorno al passato»). Promossa invece sia dall'Unione degli Studenti che da Alternativa Studentesca la scelta del ministero che ha schierato accanto a Internet e Papa Giovanni: Quasimodo (per il commento), Saba, Carducci, Sbarbaro e Guttuso (per il saggio breve), Barbara Spinelli, insieme a Nietzsche e Hobsbawm (per il tema sulla memoria storica). Ha rilanciato il dibattito sullo stato sociale (con il giallo sulla data d'origine del welfare: prima o seconda guerra mondiale? In alcune scuole sareb-

Inadeguate, antiquate, anacronistiche: sono i primi commenti a caldo. L'ex ministro Berlinguer: «Ritorno al passato»



Le otto. Varco la soglia della scuola con passo lento, con il piede che si adagia piano sull'astalfo, ma prima avevo posato lo sguardo sulla folta, fiorita buganvillea, sulla destra dell'entrata principale, poi su quella sinistra, in maniera automatica; cammino piano, e guardo qui e là: una scena a ralenti, una sensazione curiosa, quella di percepire la successione delle immagini come se avessi una macchina in testa che me le rallenta, le sospende per un attimo, le fa galleggiare, quindi le dissolve.

Dev'essere l'emozione dell'esame, che proviene dal gruppo degli studenti che sulla destra del cortile vedo raccolto sulle scale e che si trasmette intorno, come se l'aria si contagiassero per osmosi. O forse l'emozione è proprio tutta mia. Remota. Antichissima e tenace.

L'edificio è quello della sede centrale del «Paolo Baffi» di Fregene, e io, quest'anno, come ci ha detto la Preside, devo sdoppiarmi, diment-

“ Sono stati spiazzati i 460mila studenti che ieri hanno affrontato la prima prova di italiano. La maggioranza ha scelto la composizione di un articolo



Ma il tema su Internet ha avuto successo. Anche quest'anno la fuga di notizie: alle 10 le tracce erano già in rete e la magistratura ha aperto un'inchiesta ”

Aspettavano Bin Laden è arrivato Papa Giovanni

Quasimodo, welfare, il patrimonio artistico... Ecco la maturità «antica» della Moratti, che non ferma le talpe

be stata distribuita una copia con errore). Infine, da viale Trastevere è arrivata inaspettatamente una palla infuocata: il tema sul patrimonio arti-

stico e monumentale italiano. «C'è soltanto da augurarsi - commenta il wwf - che si spieghi nelle aule delle nostre scuole la differenza tra valoriz-

zazione e sfruttamento economico del patrimonio dello Stato». Il ministro Urbani dice che «è una bella sorpresa». Ma Sgarbi incassa: «Questo

tema conferma quello che ha detto il presidente Ciampi e che sostengo anch'io». E aggiunge: «Che diventi tema quello che non si insegna nelle

scuole prova che l'arte è diventata sentire comune... E perciò anche politicamente e culturalmente, occorre essere molto più sensibili».

Sotto i riflettori, però, è finita soprattutto la traccia su Giovanni XXI-II. Non è piaciuta all'Osservatore Romano che non ama sentire parlare della rottura segnata dal Concilio e sentenza: «La traccia dà un confutabile giudizio su un periodo complesso della storia della Chiesa». Qualcuno invece fa notare che il Concilio a scuola non si studia nemmeno. Ma su Papa Giovanni la tv non ha appena trasmesso la fiction? I maturandi avrebbero dovuto attingere da lì?

La corsa al commento non oscura le polemiche e proteste che non hanno risparmiato nemmeno il primo giorno di maturità. Gli insegnanti più agguerriti si sono dati appuntamento alle 7.30, fuori dalle scuole per una simbolica manifestazione contro la «maturità facile, regalata alle private». La Cgil ha suggerito di indossare un fazzoletto bianco e Gil- da una fascia nera.

Davanti ad alcune scuole private gli studenti dell'Uds hanno distribuito diplomi burla per sottolineare la loro contrarietà al nuovo esame di stato. Mentre quelli di Forza Italia, pur apprezzandolo, ne chiedono direttamente l'abolizione. A viale Trastevere ci stanno pensando.



Foto di Marianna Bertagnoli/Ag

la memoria

Tema storico-politico. La memoria storica tra custodia del passato e progetto per il futuro.

Nicola Tranfaglia

Mai come quest'anno la storia del Novecento è presente nelle tracce. Si rievoca il tema del welfare che costituisce ancora il problema delle classi dirigenti contemporanee dell'Occidente: tutte parlano di revisione e razionalizzazione del Welfare ma le modalità per raggiungere questo obiettivo sono profondamente diverse a seconda che i governi si ispirino a una politica liberista o cerchino invece di realizzare un modello socialdemocratico aggiornato alle grandi trasformazioni dei nostri tempi. Quale modello sta sostituendo il keynesiano che ha dominato la prima metà del secolo fino a tutti gli anni settanta? E' questo l'interrogativo con il quale avranno a che fare gli studenti della maturità e non sarà facile venire a capo nelle poche ore a disposizione e con le cognizioni già acquisite. Ma è soprattutto nel caso che i giovani sono stimolati a misurarsi con un problema che preoccupa le generazioni dei padri e dei nonni: fino a che punto le nuove generazioni conservano la memoria del passato. Curiosamente nella traccia non si cita l'impatto dei grandi mezzi di comunicazione a cominciare dalla televisione per spiegare l'eterno presente che circonda i giovani nati negli ultimi trenta anni eppure è proprio dalla tv che viene la sensazione che tutti gli avvenimenti e i personaggi del passato vivano lo stesso tempo e che non ci sia più lo spessore del tempo e dello spazio che differenzia profondamente quello che è accaduto ieri o ieri l'altro rispetto a quello che succede oggi. Senza quel riferimento, il tema rischia di restare astratto e sospeso nel nulla, una sorta di salto nel vuoto per giovani che pure di fronte ai brani citati sono spinti a considerare la loro nuova situazione.

i commenti sono a cura di Tullia Fabiani

Giovanni XXIII

Tema storico. ... Con Papa Giovanni XXIII la Chiesa si lascia alle spalle le fasi più aspre della contrapposizione alla modernità... Si avvia al tempo stesso un lungo travaglio, culminato nel Concilio Vaticano II...

Lucio Villari

Forse non saranno stati in pochi a scegliere il tema dedicato a un pontefice e a un Concilio che hanno segnato profondamente la storia degli ultimi decenni del Novecento. Può averli aiutati la visione di un recente programma televisivo, fatto peraltro molto bene, dedicato a Giovanni XXIII e alla sua preziosa intuizione della ineluttabilità della ricostruzione spirituale, morale e politica del mondo. La formulazione del tema contiene però alcune imprecisioni che possono aver creato confusione: ad esempio il cenno a «un lungo travaglio» che culmina nel Concilio Vaticano II. Le cose stanno diversamente: è stato Giovanni XXIII a provocare, indicando il Concilio, un lungo travaglio della Chiesa e non solo. Di qui ha infatti avuto inizio la svolta politica e religiosa che ha modificato tutti i punti di riferimento dottrinari della Chiesa, ma che ha anche dato al mondo laico la possibilità di confrontare e misurare, per la prima volta dopo la rivoluzione culturale dell'Illuminismo settecentesco, i propri valori di verità, di libertà e di giustizia con quelli del messaggio cristiano più autentico. Mi domando, però, se gli studenti siano stati veramente preparati dai loro docenti e riflettere in questi termini rispetto alla creatività e originalità dell'opera di Giovanni XXIII. Cioè se sono stati anche stimolati a pensare che il crollo delle ideologie invadenti del Novecento e la totale estinzione, almeno nell'Occidente, del comunismo non siano derivati anche dalla ricerca di un destino diverso della storia umana contenuta nell'umanesimo di quel Papa.

il patrimonio artistico

Tema di attualità. Paesi e città d'Italia custodiscono un immenso patrimonio artistico e monumentale che, oltre a rappresentare una importantissima testimonianza della nostra storia...

Vittorio Emiliani

L'approccio sarà magari fin troppo tradizionale («l'immenso patrimonio artistico e monumentale») e però soltanto il fatto di aver offerto ai maturandi la possibilità di parlare del Bel paese rappresenta un titolo di merito. È vero che una delle prime, se non la prima, fra le chiavi proposte è di tipo «economicistico», e cioè i beni culturali quale «primaria risorsa economica per il turismo e per il territorio». Però, a guardar bene, sia pure con qualche enfasi di troppo, essi vengono presentati prima di tutto come «importantissima testimonianza della nostra storia», vale a dire come quel connato essenziale della identità italiana di cui ha parlato due giorni fa il presidente Ciampi ribadendo così, volutamente, il valore in sé del patrimonio storico-artistico-paesistico. Ben prima di quel «valore d'uso», cioè commerciale, che allo stesso attribuisce il tanto contestato decreto Tremonti sulla privatizzazione del patrimonio «disponibile e indispensabile» dello Stato. C'è un altro aspetto del tema proposto, sottolineato nella seconda parte dell'enunciato, che mi auguro abbia attratto più del primo, cioè del patrimonio come «primaria risorsa economica», ragazze e ragazzi: il rapporto con l'ambiente in cui essi vivono e i tratti più evidenti della cura (o dell'incuria) con cui quei beni sono trattati. All'inizio del testo si parla correttamente di «paesi e città dell'Italia» ad evidenziare il carattere diffuso, capillare di quelle testimonianze di cultura e d'arte che fanno, alla fine, il paesaggio del Bel Paese, nel quale tutto si tiene. Come, in modo illuminato, prevederò i costituenti e come si cerca invece di far dimenticare. Anche in questi giorni.

dal forum on line

— Sono Slobodan: credo che appaia evidente a chiunque la dequalificazione della prova d'esame, che temo sia solo l'incipit di un riverbero negativo su tutto il mondo-scuola. Le polemiche sulla poca selettività dell'esame di maturità sono antiche, ma direi che quest'anno si sia toccato il fondo. Da un governo del genere mi aspettavo proprio questo: menefreghismo assoluto nei confronti della scuola. Mancano i soldi a Tremonti? non c'è problema per risparmiare, commissioni interne col solo presidente esterno all'istituto. Per quest'anno se la sono cavata così, in futuro, chissà... alla faccia delle riforme strutturali promesse! Certo che per far rimpiangere Berlinguer (almeno ha dimostrato serietà e buona volontà, se non competenza...) ce ne voleva, eppure... Che poi il fatto che commissioni tutte interne servano solo a favorire le scuole private, è più che una maliziosa interpretazione di noi sfigati docenti di sinistra... almeno si abbia la faccia tosta di dirlo chiaro e tondo, vero Burঞ্জone? Comunque, fra poche ore si inizia, speriamo bene, in bocca al lupo a tutti!

— Sono G.N.: Nel senso, se questo forum deve riguardare la maturità della signora Moratti, è chiaro che sarà destinato a rimanere vuoto. Vi sembra, d'altronde, che la Ministra si comporti da persona matura? Chissà perché l'ho sempre associata a un enorme fuoristrada, parcheggio di traverso, un po' sulle strisce pedonali e un po' sul marciapiede, con le doppie frecce attaccate, l'angolo del paraurti a un decimetro dal muro, esattamente davanti a un negozio di scarpe inguardabili da sette-ottocento euro al pezzo?

Un po' commissario, un po'... professò

Luigi Galella



candomi d'esser stato docente, per indossare i panni del Commissario. E' la prima battuta che faccio ai ragazzi. «Scordatevi che sono stato il vostro docente, da ora sono un Commissario d'esame». Stanno tutti stretti all'entrata, e non sembrano voler raccogliere: «Ma perché così ammucciati, non avete caldo?». Auro si stacca dal gruppo: «A professò, stanno così perché se vonno pija i mejo posti». Intanto io me li scruto uno per uno. Ho deciso che dovrò guardarli come se li vedessi per la prima volta. Obiettivo.

Ho deciso che, in qualità di commissario, non essendoci altri che certifieranno il lavoro dei ragazzi, e indirettamente valuteranno il mio, do-

vrò mettere in discussione la mia professione di docente. E' così. L'esame quest'anno lo farò a me stesso. Sdoppiandomi. Ammiccando, come docente, ai ragazzi, e subito intimitando, come commissario, di depositare sulla cattedra i telefonini, «pena l'esclusione dall'esame».

Ne conto quindici. «E gli altri?»

Giurano di non averne più. Le otto e venti: arrivano i carabinieri. Un altro ricordo ansiogeno: la macchina scura, la divisa che incute timore. Il militare, alto e un po' sus-

siegoso, consegna il plico all'incaricata della preside. Entriamo in otto in segreteria, muniti di forbici, quindi ne usciamo con le buste. Ora le fotocopie delle tracce, una per candidato. E infine, dopo aver contato i fogli, finalmente torniamo dai ragazzi, e consegniamo le otto pagine di tracce.

La mia classe è stata sistemata nella palestra, lo stesso ambiente che utilizziamo per il Collegio dei docenti. A quest'ora della mattina è già calda, soffocante. Così facciamo apri-

re una porta di fronte, sperando in un po' di corrente. Gli alunni sono disposti in tre file di banchi singoli. E' la prima volta che si trovano allineati, distanti, senza il conforto di potersi scambiare una parola con il compagno di banco. Soli, e un po' accigliati, ora che iniziano a leggere le tracce, i testi e i documenti che le completano. Mai come ora li vedo così concentrati: Auro e Valerio, i più facinorosi, ai primi banchi, Simona, la creativa, agli ultimi.

Il docente che c'è in me mette a tacere il commissario, che non transige e nulla vorrebbe dire, e illustra le tracce, dicendo quali e come conviene trattare. Ma subito il commissario ri-

prende il sopravvento: nulla, non posso aggiungere nulla, dovete riflettere, riflettere da soli. E il docente: «Ma sì, certo, l'attacco mi sembra buono». E il commissario: «Scusami, ma non posso spiegartelo io, sai...»

Dopo lo smarrimento iniziale, ognuno sembra trovare la propria nicchia: il tema su Internet, quello sul patrimonio artistico e monumentale, ma soprattutto il saggio breve sulla memoria storica, «tra custodia del passato e progetto per il futuro». Passando per i banchi, noto che molti sottolineano una frase di un documento: «La maggior parte dei giovani alla fine del secolo è cresciuta in una sorta di presente permanente»:

Hobsbawm, «Il secolo breve».

Questo della storia appiattita in un presente permanente è un concetto che li solletica: «la maggior parte dei giovani», certo, riguarda anche loro, ma come, in che modo? Vedo gli occhi di Valentina scrutare avanti, in un pensiero familiare, che sembra quasi a portata di mano, seducente, ma sfuggente, insidioso. E Simona intenta a riflettere sul tempo e sui suoi paradossi: ma - pensa - sarà giusto ciò che scrivo? Ed Elia, che vince per una volta la timidezza: «Professore, potrebbe spiegarmi questo passaggio?»

Il commissario nemmeno vorrebbe avvicinarsi al banco, ma il docente le si accosta: «Dimmi». E brevemente le chiarisce un dubbio, e poi, sfrontato, si sofferma sui temi degli altri, e fa sì con la testa, e incoraggia, mentre il commissario, corrucciato e solo, sulla cattedra in fondo alla palestra, finge per un po' di non guardare, e gira la testa altrove.